

IL RACCONTO DI MIRKO MONTINI



In bocca al lupo e niente ansia!



Questa è la storia di Alice, che sta convincendo il fratello maggiore ad affrontare una paura...

Mancano esattamente 12 giorni al suo arrivo; alle medie ci è già passato, alla primaria sta per fare capolino. Non acchiappa tutti, però, solo chi è in seconda e in quinta. «Meno male!» dirà qualcuno. Eh, purtroppo nessuno sfugge alle sue grinfie; prima o poi, dovrai incrociare il suo cammino. Se nell'aria senti già la scintilla dell'estate, se frequenti la seconda o la quinta, beh, invece di sognare il mare, la piscina, la montagna... aspetta un attimo, perché te la vedrai prima con LUI. Urca, c'è un problema: lui? O lei?

Carlo è in quinta A e quell'incontro, che tutti attendono, non gli va proprio giù. L'ha scampato in seconda, quando il Covid bloccava qualsiasi contatto, ora se lo ritroverà davanti senza nessuna possibilità di fuga. Per di più, ha una sorellina in seconda, e la situazione si complica.

Ma Carlo ha in mente un piano: «Io mi do malato!».

Un pomeriggio, la piccola Alice gli chiede: «Ma Invalsi chi è? Un maestro o una maestra?».

Ecco la famigerata parola che terrorizza Carlo, come una gazzella di fronte a una tigre affamata: INVAL-SI! Quanto vorrebbe che si

Questo racconto è stato scritto da Mirko Montini. La passione di Mirko è quella di raccontare storie per condividere con gli altri avventure vere o frutto della fantasia. Nella vita di ogni giorno, quando non scrive, insegna (anche questo lo fa per passione) in una scuola primaria

chiamasse In-val-NO! La prova di inglese, italiano e matematica che sosterrà a scuola tra 12 giorni precisi.

«Boh, una persona, un gruppo o un'intelligenza artificiale» risponde il fratello. «Certo è che ha una fabbrica gigantesca, dove stampa e stampa pagine su pagine piene di trabocchetti».

La sorellina inarca le sopracciglia. «Cosa?»

«Secondo Giorgio, che è in terza media, potrebbe essere addirittura un troll o un'orchessa che mangian... ehm... fanno piangere i bambini!» continua lui.

«Cosa? Rosy ci ha detto che è un esercizio per metterci alla prova!» spiega Alice.

Carlo non cede: «Le maestre non possono raccontare la verità, altrimenti le licenziano! Tu non hai paura?».

«Prima no, adesso un pochino!»

Carlo alza la voce per mostrarsi più autorevole. «Se fai un errore, Invalsi lo dirà a tutta l'Italia e... addio!»

Alice scuote la testa, non capisce. «Anche Mary ha detto che non avremo un voto!»

«Brava, per non darti ansia. Il

voto c'è, ma non lo vedi. Lo vede l'Invalsi e lo pubblicherà su YouTube!»

«Addirittura! Ma se stiamo attenti...»

Carlo la blocca: «Impossibile! Invalsi crea le prove più spietate: trabocchetti invisibili, trappole ovunque. Ci cadi dentro, come in un burrone; registra il tuo nome e... sei finito».

Alice esamina il fratello, lo sguardo sospettoso. «Nell'allenamento a scuola, faccio pochi errori. Tu?»

Lui ci pensa un attimo. «Io rispondo a caso, chissene. Tanto mi do malato» Poi afferra il tablet, si lancia a pancia in giù sul letto e gioca.

«Ci credo allora che fai tanti errori, non ti impegni. Carlo, vuoi davvero restare a casa?»

«Perché, tu ci vuoi andare? Vuoi fare una figuraccia? In bocca al lupo!» brontola lui.

Gattonando, Alice gli si avvicina. «Ti ricordi l'anno scorso quando non hai voluto partecipare alla gara di atletica? Ti sei dato per malato. Il tuo allenatore è rimasto deluso.»

«Stavo male. Muta!» ribatte Carlo, senza muovere gli occhi dallo schermo.

«Avevi paura di fare una figuraccia! Davi la colpa alla giuria che non lasciava passare nessuno. E hai rinunciato. Mi ricordo bene!»

Carlo si gira a pancia in su, posa il tablet sopra il comodino e porta le mani dietro la testa.

«Vacci tu! Va bene così. E non tornare a casa a piangere» dice rivolto al soffitto. Alice si siede sulla poltroncina girevole davanti alla

scrivania. «Io, ci vado! È una prova, e voglio provarci. C'è un milione di alunni come me. Mi fido delle mie maestre, Rosy e Mary, non mi metteranno mai in difficoltà.» Spingendosi con un piede, gira per la camera come fosse su una giostra. «Ci saranno i trabocchetti? Starò attenta a saltarli. Tu, Carlo, sei così bravo con i videogiochi, basta un po' di attenzione e raggiungi l'ultimo livello. Dai, non rinunciare un'altra volta! So che i mostri non esistono, quindi Invalsi è qualcun altro che non mi fa paura. Se sbaglierò, pazienza. Ma prometto che mi impegnerò al massimo. Sono caduta da cavallo mille volte; Marta ha avuto paura e non ci è salita più, io invece ho imparato a partire bene al galoppo. Carlo, ci proviamo insieme?»

Carlo, che l'ha ascoltata in silenzio e immobile, si alza e va verso Alice, spingendo la poltroncina che ora sembra un autoscontro.

«Ma io ho anche la prova di inglese!» mugugna lui.

Lei scoppia a ridere. «Dai, un buon motivo per chiedere aiuto alla zia prof che dice di aver vissuto a Londra in un'altra vita.»

Il viso di Carlo si rasserenava, i due fratelli si divertono insieme. Chissà se Alice riuscirà nei prossimi giorni a infondergli un po' di coraggio per affrontare una prova (certo impegnativa, ma come tante altre) che aiuta a diventare grandi, imparando a superare gli ostacoli con la giusta preoccupazione, solo quella che serve per tenere d'occhio l'obiettivo. In bocca al lupo!

«Ma Invalsi è il cognome?» Alice è troppo curiosa per tirarsi indietro. ■